

SESSIONE DEL 1880 -- DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 17 APRILE 1880

Ora devo rispondere ad un ultimo fatto personale, ed ho finito. L'onorevole Primerano disse che coloro i quali da questi banchi hanno diretto parole di lode all'onorevole Ricotti, non dovrebbero essere soddisfatti del modo col quale egli giudicò l'opera degli uomini che appartengono al partito. Io non so se abbia fatto bene o male, ma ho diretto anch'io all'onorevole Ricotti parole di lode che sono disposto di ripetere anche adesso. Non mi rincresce dunque di ciò che ho fatto, e se l'onorevole Ricotti ha preso in mala parte i complimenti che gli abbiamo diretti, non sono io che me ne pento; dovrebbe pentirsene piuttosto l'onorevole Ricotti, il quale non avrebbe saputo apprezzarli. Permetta poi l'onorevole Ricotti ad un suo ammiratore di dirgli che egli ha la non felice idea, ogni volta che si discorre di affari di guerra, di ridurre la discussione ad una questione personale, di ficcarci sempre dentro l'io.

Io credo che la questione, come è stata messa qui, sia questione di principii e non di partito; l'onorevole Ricotti, sventuratamente, l'ha portata sopra un terreno sul quale non potrei seguirlo. Ed in questo almeno mi trovo d'accordo una sol volta coll'onorevole relatore della Commissione. (*Si ride*) Però, ripeto, non posso pentirmi di aver detto quelle parole; poichè, se l'onorevole Ricotti ha potuto combattere molte delle cose fatte dai ministri della guerra che siederono nei gabinetti usciti dal nostro partito, non è meno vero che molte delle cose dette da lui, io le creda vere. Ci sono degli errori commessi dalle antecedenti amministrazioni; e siccome non ne fo questione, nè di partito, nè di persona, ma una questione di ricerca del vero, come esordii a dicendo l'onorevole Primerano, così io dico che se meritano lode l'onorevole Ricotti e gli altri, me ne compiaccio, se tutti meritano biasimo, me ne dolgo. Io qui non faccio questione nè di Destra, nè di Sinistra, nè del generale Ricotti, nè dei suoi successori.

SERAFINI. Domando di parlare per una mozione d'ordine.

**SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEI DEPUTATI CAPPONI E DAMIANI AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI PER LO SFRATTÒ DA TRIESTE DEL DEPUTATO CAVALLOTTI.**

PRESIDENTE. È presente l'onorevole Capponi?

Voci. Sì è presente.

PRESIDENTE. Essendo presenti l'onorevole Capponi, l'onorevole Damiani ed il presidente del Consiglio, ministro degli esteri, do comunicazione di

due interrogazioni che sono pervenute al banco della Presidenza.

Una, dell'onorevole Capponi, è in questi termini:

« Chieggo d'interrogare il ministro degli affari esteri sull'espulsione da Trieste d'un nostro collega ordinata dal Governo austro-ungarico. »

L'altra dell'onorevole Damiani, è così concepita:

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sull'ordine dato dal Governo austro-ungarico all'onorevole Felice Cavallotti, deputato al Parlamento nazionale, di allontanarsi da Trieste. »

Domando all'onorevole ministro degli esteri se e quando intenda di rispondere a queste due interrogazioni.

CAIROLI, *presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri*. Sebbene la Camera abbia deliberato che tutte le interrogazioni e le interpellanze siano rimesse dopo i bilanci, ve ne sono tuttavia alcune che, per l'indole loro, richiedono un'immediata risposta. Io quindi sono pronto a rispondere anche subito, se lo credono gli onorevoli interroganti e la Camera.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Se la Camera lo crede, e gli onorevoli interroganti non hanno opposizione a fare, le interrogazioni possono svolgersi subito. (*Sì! sì!*)

Onorevole Capponi, accetta di fare subito la sua interrogazione?

CAPPONI. Sì signore.

PRESIDENTE. L'onorevole Damiani accetta?

DAMIANI. È quello che desidero.

PRESIDENTE. L'onorevole Capponi ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

CAPPONI. Cedo la mia volta all'onorevole Damiani.

PRESIDENTE. Si mette d'accordo coll'onorevole Damiani, il quale resta il solo interrogante?

CAPPONI. Sì signore.

PRESIDENTE. L'onorevole Damiani ha facoltà di parlare.

DAMIANI. Il telegrafo ci annunciò in via privata che Felice Cavallotti, deputato al Parlamento nazionale, fu per ordine del Governo austro-ungarico allontanato da Trieste. Felice Cavallotti vi si era recato per assistere personalmente alla rappresentazione in quella città d'un suo lavoro letterario che doveva essere rappresentato in due teatri da due compagnie italiane. Egli aveva già assistito alla produzione del suo più recente lavoro letterario, in alcune città del regno, e credeva, o pensò almeno, di dovere fare altrettanto in una città fuori del nostro regno. E tanto più egli pensava di recarsi personalmente ad assistere alla produzione di quel suo lavoro letterario, inquantochè dal buon risultato,